

Rimane però  
il grave vulnus  
del riconoscimento  
dei bambini nati da  
rapporti incestuosi



## Figli naturali e legittimi. È legge la norma che cancella ogni distinzione

**Roma.** Mai più differenze tra i nati dentro e fuori dal matrimonio: la norma che mette la parola fine a ogni tipo di discriminazione da ieri è legge a tutti gli effetti. Per concludere l'iter mancano solo la firma del capo dello Stato e la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Ad abbattere l'ultimo diaframma è stato ieri il Consiglio dei ministri dando il via libera al decreto legislativo di revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione (legge 219 del 2012). Con questo provvedimento, che modifica la normativa al fine di eliminare ogni residua discriminazione

rimasta nell'ordinamento, si «toglie dal codice civile qualunque aggettivazione - ha spiegato il premier Enrico Letta -; da adesso in poi saranno tutti figli e basta».

Il decreto legislativo, predisposto nell'ambito della Commissione istituita presso la presidenza del Consiglio dei ministri, presieduta da Cesare Massimo Bianca, stabilisce infatti «l'introduzione del principio dell'unicità dello stato di figlio, anche adottivo, e l'eliminazione dei riferimenti presenti nelle norme ai figli "legittimi e ai figli naturali" e la sostituzione degli stessi con

quello di "figlio"». Introdotto «il principio per cui la filiazione fuori dal matrimonio produce effetti successori nei confronti di tutti i parenti e non solo con i genitori» e sostituita la «nozione di "potestà genitoriale" con quella di "responsabilità genitoriale"». Modificate le «disposizioni di diritto internazionale privato con previsione di norme di applicazione necessaria in attuazione del principio dell'unificazione dello stato di figlio».

Nel recepire la giurisprudenza di Consulta e Cassazione, il Consiglio ha deciso di limitare a cinque anni dalla nascita i termini per proporre l'a-

zione di disconoscimento della paternità e di introdurre il diritto dei nonni di mantenere «rapporti significativi» con i nipoti minorenni. Tutto bene? No, purtroppo. La legge 219 del 2012 modifica l'articolo 251 del Codice civile e permette il riconoscimento dei figli nati «da persone in linea retta all'infinito o in linea laterale nel secondo grado». In altri termini, da padri e figli, e da fratelli. Insomma, il riconoscimento dell'incesto. Un obbrobrio etico, già condannato su queste colonne, su cui sarà opportuno riaprire un dibattito.